



AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME TEVERE
Il Segretario Generale

29 MAG. 2013

00185 Roma,
Via V. Bachelet, 12
tel. 0649249204
fax 0649249300

Autorità di Bacino del Fiume Tevere
N. Prot.: 0001936
data: 29-05-2013



ABT/0001936/2013

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale Infrastrutture
Ambiente e Politiche Abitative
Viale Tintoretto
ROMA

Città di Albano Laziale

e p.c.

al Sindaco
della Città di Albano Laziale
piazza della Costituente 1 – Palazzo Savelli
00041 ALBANO LAZIALE (Roma)

Prot. Entrata del 04/06/2013

nr 0024644/S41675

Classifica VI IX



Oggetto: Albano Laziale -discarica di Roncigliano – conferenze di servizi del 16 maggio 2013 e del 14 giugno 2013

Si fa riferimento alla pregressa (a partire dal 14/03/2013) corrispondenza della Città di Albano Laziale, trasmessa a questa Autorità, in parte per conoscenza, avente ad oggetto le convocazioni di conferenze di servizi sulla discarica di Roncigliano in relazione al problema della concentrazione di inquinanti rispetto alle Concentrazioni di Soglia di Contaminazione (CSC) in applicazione dell'art. 240, comma 1 lett. b), del D.lgs 125/2006.

A tale corrispondenza, con la sola esclusione della relazione preliminare redatta dal CNR-IRSA per conto del gestore della discarica (rif. CNR-IRSA nota n. 1314 del 19 marzo 2013), non erano allegate altre informazioni riguardanti l'attività della discarica stessa e la relativa posizione amministrativa.

L'unica informazione aggiuntiva pervenuta dal Comune di Albano Laziale (richiesta per le vie brevi) è stata la localizzazione della discarica attraverso una rappresentazione cartografica peraltro non ufficiale e pertanto da sottoporre a verifica.

Sulla base di tale informazione la discarica è esterna al bacino idrografico del fiume Tevere, insiste sul corpo idrico sotterraneo individuato dalla Regione Lazio come "Unità dei Colli Albani" (di tipo interdrettuale a cavaliere del confine idrografico tra il Distretto dell'Appennino Centrale e il Distretto dell'Appennino Meridionale) ed è posizionata tra i corpi idrici superficiali definiti dalla Regione Lazio "Rio Torto" e "Fosso Incastri" (non è stato possibile identificare il bacino idrografico in cui è collocata la discarica).

In particolare la discarica è ricompresa nell'"area critica" per "elevato prelievo" di acque sotterranee (riferimento "Strumenti e strategie per la tutela e l'uso compatibile della risorsa idrica nel Lazio – Gli acquiferi vulcanici" redatto dal dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università Roma 3 per conto della Regione Lazio, dell'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio e dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere) che occupa sostanzialmente la parte centrale del corpo idrico sotterraneo dell'"Unità dei Colli Albani" e che ha portato ad individuare nel Piano di Gestione tale

corpo idrico (per la parte ricompresa nel distretto) come “a rischio” di mancato raggiungimento dell’obiettivo di “buono” stato chimico e quantitativo.

Atteso quanto riportato nel riferimento citato circa l’interazione tra prelievo di acque sotterranee e portate del deflusso di base nei corpi idrici superficiali dell’area dei Colli Albani, sono da prendere in considerazione, in prima analisi ma non in modo esclusivo, anche i corpi idrici superficiali del Rio Torto e del Fosso Incastri che il Piano di Gestione individua come “a rischio” di mancato raggiungimento dell’obiettivo di “buono” stato di qualità.

L’Autorità ha provveduto autonomamente a comporre un quadro informativo ausiliario (utilizzando quanto reperibile sul *web* e quindi di per se stesso frammentario e parziale) così articolato:

- la Regione Lazio ha dato notizia della sua intenzione di presentare ricorso al Consiglio di Stato contro il pronunciamento del T.A.R. del Lazio relativo al piano regionale dei rifiuti (notizia datata 10 gennaio 2013 divulgata sul sito ufficiale della Regione Lazio);
- alla discarica di Roncigliano è annesso un impianto di TMB (al pari della discarica non ne sono note le caratteristiche);
- la nota n. 7532/S30188 del 16 febbraio 2012 del Sindaco di Albano Laziale sulla competenza amministrativa della Regione in relazione ai presunti effetti sovracomunali indotti nelle “acque di falda” dall’attività della discarica e la nota congiunta del Presidente del Municipio Roma XII Eur e dei Sindaci della Città di Albano Laziale, del Comune di Ardea, della Città di Ariccia e della Città di Pomezia che, in ragione della potenziale estensione del “presunto inquinamento delle acque di falda in corrispondenza della discarica di Roncigliano”, richiedono alla Regione e alla Provincia di Roma di attivarsi;
- la nota n. 68678/DB/04/13 del 6 aprile 2012 dell’Area 13-Ciclo integrato dei rifiuti della Direzione Regionale Attività Produttive del Dipartimento Programmazione Economica e Sociale della Regione Lazio che, enumerando un “consistente carteggio” a far data dal 19 dicembre 2011 e ricordando in ordine alle procedure la normativa di riferimento, in particolare quella regionale, ritiene “opportuno ... rafforzare la legittimità di qualsiasi azione posta in essere, riconducendola all’interno di un procedimento di bonifica ...” (ivi compresa anche la definizione dei “livelli normali di fondo”);
- la nota n. 36819/DA/02/11 del 29 gennaio 2013 dell’Area Bonifica e Recupero Aree e Siti Inquinati della Direzione Regionale Protezione Civile del Dipartimento Istituzionale e Territorio della Regione Lazio che, distinguendo tra gli effetti riscontrati nei piezometri C e D e quelli nei piezometri E, G, H e I, indica due distinte procedure parallele ma comunque riconducibili al Titolo V della Parte IV del D. Lgs. n. 152/2006.

L’inclusione dell’Autorità di bacino tra le amministrazioni abilitate a partecipare alle conferenze di servizi appare superflua, con il rischio di un inutile aggravamento della procedura, sia in ragione dello specifico problema all’esame dei soggetti interessati (bonifica e tutela dei corpi idrici interessati) sia in relazione alle indicazioni già fornite dalla stessa Regione Lazio con le note di cui sopra.

Pur tuttavia, in forza dell’Atto di indirizzo emanato dal Comitato Istituzionale integrato dell’Autorità nella seduta del 18 luglio 2012 che conferisce al Segretario Generale l’esercizio dell’attività consultiva in relazione, nella fattispecie, ai contenuti del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell’Appennino Centrale, questa Autorità rappresenta alla Direzione Regionale Infrastrutture Ambiente e Politiche abitative (sovraordinata all’Area Conservazione e qualità dell’ambiente e all’Area Risorse idriche e servizio idrico integrato e membro degli organi della scrivente Autorità) quanto di seguito con l’avviso che essa avvi ogni utile attività ed iniziativa.

Per quanto d’interesse dell’Autorità (e comunque anche a mente di quanto sul piano informativo ha richiesto la stessa Regione nella citata nota n. 36819/DA/02/11 del 29 gennaio

2013) mancano informazioni documentali in base alle quali la stessa Regione, responsabile della tutela della qualità dei corpi idrici sopra evidenziati, possa comporre un quadro d'azione organico per le Amministrazioni competenti per corrispondere a quanto previsto dall'articolo 4, dall'articolo 5, con particolare riferimento al comma 4 dello stesso, del D. Lgs. n. 30/2009 e, se del caso, definire le misure di cui all'articolo 7 del citato decreto legislativo affinché queste, rese sinergiche con quelle individuate in base alla procedura di cui all'articolo 242 del D. Lgs. n. 152/2006, conseguano gli obiettivi del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale e siano coerenti con la procedura di aggiornamento del Piano Regionale di Tutela delle Acque e, in particolare, con il Piano di Tutela Quantitativa stralcio Albani (PTQ-Albani) ed in particolare con le specifiche misure emanate con D.G.R. n. 1317/03 e con D.G.R. n. 445/09.

Si tratta infatti nella sostanza di valutare il peso della presenza (e dell'attività) della discarica di Roncigliano (con l'annesso impianto di TMB) sullo stato chimico del corpo idrico sotterraneo "Unità dei Colli Albani" e sulla sua evoluzione nel tempo, anche in relazione agli eventuali effetti, in prima analisi, sui corpi idrici superficiali Rio Torto e Fosso Incastri.

Nello specifico della procedura si ritiene che, in presenza di un'accertata interazione con e acque superficiali, debba prendersi in considerazione anche quanto riportato nella *Parte A – Buono stato chimico* del Capitolo B. ACQUE SOTTERRANEE della Sezione "2. Modalità per la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici" dell'Allegato 1 della Parte III del D. Lgs. n. 152/2006.

Ciò premesso e in relazione alla convocazione della **conferenza di servizi del giorno 16 maggio 2013** (relativa ai piezometri C e D) con la quale si comunicava l'ordine del giorno "Relazione tecnica di accertamento di qualità ambientale IRSA-CNR" si evidenzia che:

- l'IRSA-CNR, con nota n. 1314 del 19 marzo 2013, ha trasmesso una "relazione preliminare sullo stato dell'acquifero del sito di Cecchina" che sembra fare riferimento alla procedura del comma 2 dell'articolo 242 del D. Lgs. n. 152/2006;
- la relazione preliminare non evidenzia nessuna relazione del cosiddetto "acquifero di Cecchina" con il corpo idrico sotterraneo "Unità dei Colli Albani";
- la relazione, concludendo per il pozzo C con una non rilevabilità degli inquinanti monitorati e per il pozzo D con "una situazione di assenza di contaminazione delle acque campionate", non sembra contenere quindi gli elementi del piano di caratterizzazione, di cui al comma 3 del citato articolo, sul quale impegnare una conferenza di servizi;
- dalla relazione non emergono le valutazioni degli effetti sul corpo idrico sotterraneo "Unità dei Colli Albani" né tanto meno degli effetti, ove accertati, su corpi idrici superficiali.

In relazione alla convocazione della **conferenza di servizi del giorno 14 giugno 2013** (relativa ai superamenti delle CSC riscontrati nei piezometri E, G, H e I) con la quale si comunicava l'ordine del giorno "Applicazione art. 240, comma 1, lett. B), del D. Lgs. 152/2006", dallo stato degli atti e dei fatti si osserva che:

- l'IRSA-CNR nella relazione preliminare già citata fa riferimento anche ai piezometri E, G, H e I, estendendo a questi la conclusione che "Irsa-Cnr non è allo stato in condizione di accertare i valori di fondo naturale poiché ciò implica indagini in un'area ben più vasta che non è nella disponibilità del privato committente" e che i campionamenti "non hanno l'obiettivo di definire il fondo naturale";
- in relazione alla verifica di un'eventuale interazione con le acque superficiali non è chiaro a quali parametri ed a quali soglie doversi riferire.

Per quanto sopra, a puro titolo indicativo, questa Autorità ritiene che la Regione debba definire, oltre quanto già indicato dalla stessa con nota citata:

- la consistenza della rete dei siti di trattamento che insiste sull'area dei Colli Albani (per la delimitazione di tale area il riferimento è il corpo idrico sotterraneo nella sua

- interrezza e non solo per la parte nel distretto dell'Appennino Centrale) in quanto fattore di pressione sui corpi idrici sotterranei e sui corpi idrici superficiali con i quali i primi interagiscono;
- la valutazione dell'incidenza di tale rete (dei siti di trattamento), almeno in prima analisi, sulla componente "acqua" del sistema dei corpi idrici sopra evidenziati;
 - il peso relativo della discarica di Roncigliano (con l'annesso impianto di TMB) all'interno della rete dei siti di trattamento nell'area dei Colli Albani e l'incidenza di tale discarica sull'acquifero di Cecchina;
 - la relazione tra l'acquifero di Cecchina e il corpo idrico sotterraneo "Unità dei Colli Albani";
 - l'individuazione delle sostanze inquinanti rilasciate, almeno in prima analisi, nella componente "acqua", anche con riferimento, sempre in prima analisi, agli effetti sulle acque superficiali del Rio Torto e del Fosso Incastri, qualora interagenti con le acque sotteranee;
 - la funzione che deve svolgere la rete dei piezometri di sorveglianza (denominati C, D, E, G, H e I), le regole operative delle connesse attività di monitoraggio, il grado di complementarità della rete dei piezometri con la rete regionale di monitoraggio qualitativo e la verifica dell'attuale idoneità della rete dei piezometri a fornire informazioni sulle dinamiche evolutive delle concentrazioni inquinanti rispetto alle CSC (e, se del caso, alle CSR) e alla massa dei rifiuti stoccati;
 - i valori delle CSC (e, se del caso, delle CSR) avendo a riferimento lo scenario finale definito dal Piano di Tutela Quantitativa stralcio Albani (PTQ-Albani) attraverso le specifiche misure emanate con D.G.R. n. 1317/03 e con D.G.R. n. 445/09.

Il Segretario Generale
(dott. ing. Giorgio Cesari)

